

Monastero invisibile



Sussidio bimestrale N° 43
dell'Arcidiocesi di Udine
Preghiera di
Novembre e Dicembre 2022



"La nostra preghiera si diffonda e continui nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, nei cuori dei credenti, come in un monastero invisibile, da cui salga al Signore una invocazione perenne."

(San Giovanni Paolo II)

1. Invochiamo lo Spirito Santo

Re celeste, Paraclito,
Spirito di verità,
che sei presente in ogni luogo e ogni cosa riempi,
tesoro di beni e datore di vita,
vieni e abita in noi,
purificaci da ogni macchia
e salva, o buono, le anime nostre. Amen.

(San Giovanni Crisostomo, Vescovo e Dottore della Chiesa)

2. Preghiamo con il Salmo 98 (97)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

² Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

³ Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

⁴ Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

⁵ Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;

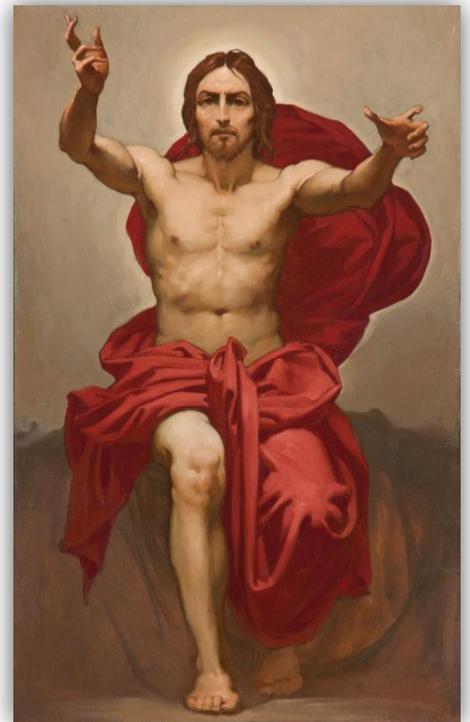
⁶ con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

⁷ Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸ I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

⁹ davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.



(tempo di silenzio e interiorizzazione)

3. Meditiamo con il Salmo 98 (97)

«*Cantate al Signore un canto nuovo*» (v.1)! L'esordio è un invito a formare un coro, ad accordare gli strumenti musicali, le corde del cuore, per elevare una lode unanime a colui che, ancora una volta, ha compiuto meraviglie stendendo la sua mano, il suo braccio santo. La lettura in chiave cristiana, oggi ne arricchisce e ne completa il senso e il contenuto. Possiamo infatti intendere questo canto nuovo come il "canto della nascita", dell'apparizione del Signore nell'umiltà della carne, e insieme come il "canto della risurrezione", dell'apparizione del Signore nella rifioritura della sua carne umana; e inoltre come il "canto della gloria", nell'apparizione sfolgorante e conclusiva della storia sacra, cioè nella parusia.

Il «*canto nuovo*» ci porta dunque nella campagna di Betlemme la notte di Natale; nella periferia di Gerusalemme il mattino di Pasqua; nel santuario del cielo, in mezzo alla schiera dei redenti, nel giorno eterno della vita e della gloria. A Betlemme ci troviamo a cantare con gli angeli che annunziano ai pastori la nascita di Gesù, di colui che è «*Cristo Signore*» (cfr. Lc 2, 8-14), di colui che è il braccio santo di Dio steso sui popoli non per dominarli, ma per salvarli strappandoli dalle tenebre e introducendoli nella luce. Il «*canto nuovo*» insegnato dagli angeli ai pastori, che presero la via verso la grotta, è stato consegnato a tutte le generazioni cristiane come il gioioso canto della ritrovata infanzia dell'umanità e del creato. Quanti cori, lungo il corso dei secoli, l'hanno intonato, riprendendolo con infinite vibrazioni di affetto e commosso stupore! Sulla nota angelica del *Gloria in excelsis Deo* sono fiorite le più dolci pastorali e ninne nanne.

Il bambino nato a Betlemme è però sempre cantato come il «*re della gloria*». Egli non ha tetto, non ha panni, solo il latte della mamma, eppure: «*del Signore è la terra e quanto contiene!*» (Sal 24[23], 1). Per amore, egli si fa povero e umile; per amore, lui, il forte, si fa debole bambino e si consegna indifeso nelle mani degli uomini. questa è la grande meraviglia che il Signore – nel mistero liturgico – continua a compiere e di cui gli uomini non finiranno mai di stupirsi. Di generazione in generazione il canto della culla si tramanda perché ogni uomo che viene al mondo possa essere investito di questo mistero di grazia che rimette in contatto con la fonte originaria della vita. Ogni uomo e ogni generazione può celebrare il "memoriale" dell'amore fedele del Signore che si manifesta nel mistero dell'incarnazione e della redenzione: «*Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele*» (vv. 2-3a).

«*Egli si è ricordato*». Per noi ricordare vuol dire chiamare alla mente ciò che era rimasto quasi sopito. Per Dio significa rinnovare e manifestare in forma più intensa e con nuovi prodigi il suo amore per il popolo eletto, mediante il quale vuole farsi conoscere da tutti i popoli quale unico Dio e Salvatore.

«*Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio*» (v. 3b). Questo versetto costituisce il ritornello della liturgia di Natale come di Pasqua. Tutti gli uomini sono messi di fronte alle opere meravigliose del Signore; essi le possono vedere se hanno un sincero desiderio di aprirsi alla conoscenza della verità. Quando quest'opera di salvezza si compie e si manifesta nella persona di Gesù che nasce a Betlemme, che annunzia il Vangelo al popolo, che muore e risorge a Gerusalemme, che sale al cielo annunciando il suo glorioso ritorno, gli occhi di coloro che desiderano vedere sono dischiusi sulle realtà della fede. Rimangono invece nell'oscurità gli occhi di quelli che volontariamente si sottraggono alla luce.

Il clima spirituale di questo Salmo è coinvolgente. Scoppiata come una scintilla dal cuore riconoscente di uno che crede e vede, la nota viene propagata, come uno squillo di tromba, a una moltitudine. E da questo avvio si sprigiona un concerto di voci e di strumenti in continuo crescendo: «*Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso; con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore*» (vv. 4-6). È una gioia incontenibile e contagiosa che, dopo aver coinvolto gli uomini, coinvolge anche la natura, la quale, stupendamente resa protagonista della storia sacra, si anima e assume gli stessi sentimenti dell'uomo, quasi per aiutarlo a portare il sovraccarico delle sue emozioni. «*Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra*» (vv. 7-9). Al fremito delle onde del mare che, come sotto l'impeto dello Spirito, si sollevano e ribollono rumoreggiando, fa eco il ritmo delle onde fluviali che, frangendosi dall'una all'altra sponda, risuonano come un battere di mani plaudenti. Ed ecco, come greggi sobbalzanti, esultano le montagne lanciando verso le altezze del cielo le note del grandioso corale.

L'universo, avvolto dalla luminosa presenza del Cristo, è totalmente a lui consegnato per il giudizio finale che porrà il sigillo su tutto lo svolgimento della storia della salvezza. Infatti: «*viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine*» (v. 9).

Mentre attendiamo di essere chiamati a celebrare quella festa senza fine, cantiamo il canto nuovo camminando sulla via della conversione e della

purificazione, preparando il cuore alla gioia di “vedere” con i nostri occhi colui che è la salvezza in persona e il canto d’amore dell’eterno Padre.

(da una meditazione di madre Anna Maria Canopi)

4. Intenzioni dell’Apostolato del Papa

OFFERTA DELLA GIORNATA: *Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen.*

MESE DI NOVEMBRE

Preghiamo perché i bambini che soffrono – quelli che vivono in strada, le vittime delle guerre, gli orfani – possano avere accesso all’educazione e possano riscoprire l’affetto di una famiglia.



MESE DI DICEMBRE

Preghiamo perché le organizzazioni di volontariato e promozione umana trovino persone desiderose di impegnarsi per il bene comune e cerchino strade sempre nuove di collaborazione a livello internazionale.

5. Preghiera conclusiva

(di S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi, la nostra preghiera. Amen.

ADOTTA UN SEMINARISTA

Oltre che con la nostra preghiera, è possibile sostenere concretamente un seminarista nel suo percorso di formazione. Chi desiderasse conoscere le possibilità di sostegno, può contattare il Rettore del Seminario, don Daniele Antonello (347 914 8446).

